

SETTIMANALE

Numero 57 - Anno 2025

IN QUESTO NUMERO

MARIELLA NAVA

GIÒ DI TONNO

CRISTIANO GODANO

GIANNI TESTA

CAPODANNO 2026 IN MUSICA

LA SERIE "SE FOSSI TE"

BALLANDO CON LE STELLE

SU RAIPLAY CON
IL COMEDY SHOW
"MINIMARKET"

LEM TEKU

"NON RIUSCIREI A IMMAGINARE
LA MIA VITA SENZA SOGNI"



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 57 – ANNO 2025

INDICE

- 2. Intervista con Lem Teku, su RaiPlay con il comedy show "Minimarket"
- 6. Intervista con Giò Di Tonno, a teatro con "I tre moschettieri" e "Notre Dame de Paris"
- 12. Intervista con Mariella Nava, a teatro con "Figlio, non sei più giglio"
- 15. Intervista con il cantautore Cristiano Godano
- 18. Intervista con il produttore e autore Gianni Testa
- 23. Andrea Delogu e Nikita Perotti sono i vincitori di "Ballando con le stelle 2025"
- 30. Anita Mazzotta ha vinto il Grande Fratello 2025
- 31. Francesco De Sena trionfa a The Voice Senior
- 33. "La notte nel cuore", è andato in onda il gran finale della serie turca
- 35. "Se fossi te", la miniserie natalizia con Laura Chiatti e Marco Bocci
- 40. "Nove novelle senza lieto fine", il nuovo libro di Enrica Bonaccorti
- 42. Sci Alpino: Sofia Goggia ha vinto il SuperG in Val d'Isere
- 43. Il Napoli ha conquistato la Supercoppa Italiana di calcio
- 44. Volley: La Sicoma Monini Perugia è Campione del Mondo per Club
- 46. L'omelia di Papa Leone XIV per la Santa Messa di Natale
- 49. Le Sirene tornano a danzare in Y-40 per le feste natalizie
- 51. Capodanno 2026 in musica nelle piazze e in tv



INTERVISTA CON LEM TEKU, TRA I PROTAGONISTI DEL COMEDY SHOW "MINIMARKET: "IL LATO UN PO' INGENUO DI SAMADHI FA PARTE ANCHE DI ME"

"Il mio personaggio è una ragazza nata e cresciuta a Roma, ma con origini srilankesi, ed è una grande sognatrice". Talento, determinazione e autenticità, Lem Teku è tra i protagonisti di "Minimarket", il nuovo comedy show di Rai Contenuti Digitali e Transmediali ideato da Filippo Laganà, disponibile su RaiPlay da venerdì 26 dicembre con le prime cinque puntate e con il boxset completo dal 9 gennaio. Una storia brillante, con un cast di attori stellari, tra cui Kevin Spacey, due volte Premio Oscar.

L'attrice interpreta Samadhi, che è fidanzata con Manlio (Filippo Laganà), vorrebbe fare l'influencer e si appropria in modo molto ingenuo a quello che è il suo sogno. Il comedy show è ambientato in un minimarket traboccante di prodotti accatastati, situato proprio di fronte alla sede Rai di Roma, che diventa l'insolito palcoscenico di una storia comica animata da personaggi decisamente fuori dagli schemi.



Lem, è tra i protagonisti di "Minimarket" nel ruolo di Samadhi, come si è approcciata al suo personaggio?

"Minimarket è un piccolo mondo surreale. La storia è ambientata in questo negozio simile a quelli che abbiamo sotto casa e in cui andiamo quotidianamente, e all'interno di esso i sogni si incrociano con dinamiche immaginarie. Samadhi, il mio personaggio, è una ragazza nata e cresciuta a Roma, ma con origini srilankesi, è quindi un'italiana di seconda generazione, è una grande sognatrice, vorrebbe fare l'influencer e si approccia in un modo molto ingenuo a quello che è il suo sogno, nel senso che come una bambina ci crede e ci prova, senza grandi sovrastrutture, senza pensare mai in maniera maliziosa, senza arrendersi. Da questo punto di vista Samadhi per me è stata bella da scoprire e da interpretare. Anche nell'approccio al personaggio sono partita proprio da questa sua ingenuità".

Come si è trovata a lavorare con il resto del cast?

"È stato molto bello perché si è creato un clima familiare. Essendo un comedy show ci siamo anche tanto divertiti ad improvvisare, a cambiare alcune cose. Mi sono trovata benissimo con tutti i miei colleghi, a cominciare da Filippo Laganà e Ludovica Bizzaglia, ma anche con gli addetti ai lavori. Uno dei punti di forza della serie secondo

me è questo mix tra attori conosciuti e giovani talenti. Girare questa serie è stata una ventata di freschezza”.

Ha avuto modo di incontrare sul set Kevin Spacey?

“Non l’ho mai incontrato sul set, in quanto c’è un motivo specifico legato alla sceneggiatura, però sapere che un Premio Oscar fa parte di questo progetto è sicuramente impattante”.

I personaggi di “Minimarket” sono tutti originali, un po’ fuori dagli schemi

...

“Sì, perché fondamentalmente seguono il proprio sogno ma nel cercare la loro strada passano attraverso la verità; pertanto, alcune volte non si rendono conto neanche di quello che hanno intorno e diventa tutto ancora più surreale. Manlio, il fidanzato di Samahdi, ad esempio vuole fare il conduttore e crede fermamente che il fatto che lui lavora in questo minimarket che è situato vicino agli studi televisivi lo possa aiutare. Uno dei temi centrali è anche la voglia di sognare che viene raccontata però in maniera molto diversa in questa serie, partendo proprio da un concetto di pulizia, di ingenuità. Certe volte quindi guardi questi personaggi con un sorriso”.



Diceva che Samadhi ha questo approccio un po' ingenuo verso il sogno, qual è invece il suo approccio e quanto è importante per lei sognare?

"E' fondamentale, penso che sia veramente un traino nella mia vita. Avere la possibilità di sognare già di per sé è un sogno e sono molto grata per questo, perché non a tutti è concesso. Questo lato un po' ingenuo di Samadhi fa parte anche di me nella realtà. Non riuscirei a immaginare la mia vita senza sogni perché sono quelli che mi danno la forza per andare avanti".

Com'è nata la sua passione per la recitazione e che ricordo conserva del suo esordio in "Doc – Nelle tue mani 2", dove interpretava Natsinet nell'episodio Cane Blu, che era centrale negli sviluppi di quella stagione della serie?

"Sono sempre stata amante dell'arte, anche della musica, ma la vedevo come qualcosa di lontano. Da piccola non immaginavo certo di diventare attrice. Poi crescendo ho avuto l'opportunità di fare il provino per una scuola di recitazione e in quel momento mi sono innamorata di questo lavoro. Quando sono stata scelta per il mio primo ruolo, Natsinet in "Doc – Nelle tue mani 2", pensavo fosse solo di passaggio, non mi rendevo neanche conto che in realtà quel personaggio fosse il fulcro attorno al quale ruotava la dinamica di quella stagione. Grazie proprio alla mia ingenuità, che anche in quel caso è stata importante, ho avuto modo di godermi le giornate sul set e quell'istante senza sapere ciò che sarebbe arrivato in futuro, e quindi conservo un bellissimo ricordo".

Tornando a Samadhi che interpreta in Minimarket e sogna di fare l'influencer, mi viene in mente anche Luce, il personaggio che ha rivestito in Nudes 2, in cui si parlava delle vite adulte minacciate dall'uso disinvolto dei social. Qual è il suo rapporto con i social e con le nuove tecnologie?

"E' un po' contraddittorio. Fino a qualche anno fa non avevo questo rapporto costante con i social, con le tecnologie, poi ho imparato che, come per ogni cosa, ci sono aspetti che possono essere utilizzati in maniera positiva e quindi li uso per tenermi in contatto con le persone, per scoprire quello che non conosco, ovviamente dedicandoci il giusto tempo perché mi rifiuto di pensare che la vita vera possa essere sempre meno importante rispetto a questa realtà parallela e quindi cerco di darmi delle regole".

A proposito di social, sulla sua pagina Instagram in home c'è scritto "Serendipity, finding something good without looking for it", ossia trovare qualcosa di buono senza cercarlo. Come mai ha scelto questa frase e le è mai capitato di trovare qualcosa di buono senza cercarlo?

"Mi è capitato diverse volte. Nella vita magari sei alla ricerca di qualcosa o di qualcuno e invece ti capita altro. Credo che ciò che è destinato a te in qualche modo arrivi. Come quel provino per la scuola di recitazione che ho fatto per caso, mi sono ritrovata lì per una serie di dinamiche e ha dato inizio al mio percorso artistico; quindi, non è detto che la strada che noi pensiamo essere giusta lo sia davvero. Bisogna anche avere l'umiltà di accogliere quello che succede".



Che cosa ha aggiunto al suo percorso sia umano che professionale questa esperienza in Minimarket?

"Sicuramente mi ha dato la possibilità di lavorare per la prima volta in un comedy show, mi sono divertita tanto e mi ha regalato anche degli spunti a livello umano. Ho fatto incontri che mi hanno colpita e permesso di crescere perché ho avuto la possibilità di ascoltare e di imparare da tante persone, da situazioni diverse".

Ci sono dei progetti che ci può anticipare?

“Ho terminato da poco le riprese di un film horror (“Il fiore del diavolo”, con la regia di Valentina Bertuzzi, ndr) che uscirà nel 2026”.

Cosa si augura per il 2026?

“Per il nuovo anno mi auguro che possa essere sereno, non tanto per me ma in generale, e che possa essere un punto di svolta per un futuro migliore”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Cristiana Zoni



INTERVISTA CON GIÒ DI TONNO: "IL TEATRO TI PERMETTE DI TROVARE DELLE ISOLE DI PACE, DELLE OASI DI SERENITÀ"

Il 2025 ha segnato per Giò Di Tonno un anno di grandi soddisfazioni artistiche e personali: protagonista di numerose repliche dell'opera pop "I Tre Moschettieri", di cui ha curato la colonna sonora ora disponibile in digitale, e pronto a celebrare il venticinquennale di "Notre Dame de Paris". In un contesto internazionale complesso, Giò ha trovato nel teatro una vera "isola di pace", portando in scena storie senza tempo e regalando al pubblico emozioni autentiche.

Giò, nel 2025 tantissime repliche de "I Tre Moschettieri", di cui è uscita la versione digitale della colonna sonora da te composta, e di recente è stato annunciato la tournée del venticinquennale di "Notre Dame de Paris". Il tutto in un contesto internazionale che in passato ci ha regalato momenti migliori. Se dovessimo fare una sintesi da un punto di vista umano e professionale, quanto ti ha dato il 2025?

"Di sicuro non mi sono annoiato perché è stato veramente denso di accadimenti e di impegni. Ho realizzato il sogno di mettere in scena "I Tre Moschettieri", di portarli in tour, insomma un sogno che ho inseguito per tanti anni.

E' stato un grandissimo lavoro appagante in quanto il riscontro del pubblico è stata la cosa più bella, quella che mi ha riempito di gioia. Il tutto in un contesto storico non facilissimo, che ha addolorato un po', ha fiaccato un po' le anime di tutti perché se hai figli, famiglia, pensare a quello che succede in giro per il mondo non è bello, pensare a quello che stiamo vivendo. Detto questo, noi facciamo teatro anche per trovare delle isole di pace, delle oasi di serenità. Questa è un po' la funzione sociale del teatro: andare lontano dalle brutture del mondo nelle due ore e mezza di stacco".



credit foto Chiara Calabrò

E' appena uscita la versione digitale de "I Tre Moschettieri" da te composta e arrangiata e con i testi di Alessandro Di Zio. Citandoti, come si fa a "tradurre per le orecchie ciò che è il romanzo e per gli occhi"? Anche perché quei brani sono stati interpretati da una decina di personaggi...

"Non so come si fa, devi avere una fervida immaginazione, di solito quando si fanno questi lavori sei sempre un pochino deviato da tutte le versioni cinematografiche, teatrali, film, cartoni, c'è di tutto ne "I Tre Moschettieri". Noi abbiamo fatto tesoro di tutto questo, però poi i romanzi ti danno la possibilità di lavorare di fantasia e quindi io e Alessandro, insieme al regista, abbiamo creato lo spettacolo disegnando i personaggi in un certo modo in quanto ognuno musicalmente ha un mondo suo.

Penso a Rochefort il cattivo che ha una tessitura, un vestito un po' più rock, piuttosto che i moschettieri che vivono tra il classico e il moderno. La cosa che ci premeva di più era renderlo popolare, così com'è il romanzo, e fruibile a tutti quindi con delle musiche orecchiabili, che fossero semplici, cercando di rendere anche la storia accessibile".



In "Notre Dame de Paris" ti "perseguita" il personaggio di Quasimodo. Quanto hai conosciuto meglio te stesso grazie all'interpretazione di un ruolo così particolare?

"Tanto, ma credo che sia anche il motivo per cui facciamo questo mestiere. Questa è la funzione terapeutica del teatro, a complemento della funzione sociale di cui parlavo prima, in cui ci si conosce meglio. Quando porti in scena un personaggio e lo costruisci poi per forza di cose devi andare a scavare un po' nel tuo vissuto per trovare delle chiavi di lettura, per trovare qualcosa che lo renda credibile, ed è uno scambio reciproco tra te e il personaggio. E questa è una cosa pazzesca. Ho cercato di dare dignità alla figura di questo emarginato, di questo disabile in maniera estrema, e lui credo che abbia dato dignità a me come artista, perché sono cresciuto proprio andando a fondo del personaggio. Mi è successo con Quasimodo e con altri personaggi che ho frequentato".

“Notre Dame de Paris” di Victor Hugo e “I Tre Moschettieri” di Alexandre Dumas sono due romanzi usciti quasi duecento anni fa. Li avete trasformati in opere pop, popolari. E’ proprio il fatto di essere stati connotati in maniera popolare che i personaggi di Quasimodo e Athos sono ancora attuali, vincendo quindi tutte le geografie temporali e spaziali?

“Assolutamente sì. Credo che la genialità di quegli autori, aggiungendo anche Manzoni e quelli dell’epoca, sia stata proprio questo stare dentro la società e rendersi conto dei cambiamenti, dell’evoluzione politica e sociale e nel raccontarla, testimoniarla attraverso i romanzi. E poi la storia ci ha insegnato che queste tematiche sono cicliche, cioè tornano di continuo. Pensiamo alla donna, ma anche alla figura della Chiesa rispetto alla politica, la figura dei senza portafoglio, i clandestini, la gente che rivendica un posto nel mondo. Tutto questo succedeva nel 1400, come in “Notre Dame de Paris”, e succede ancora oggi purtroppo. Sono opere popolari perchè la gente si ritrova dentro a queste tematiche. Poi bisogna saperle raccontare: gli autori in questo erano bravissimi con la penna e i compositori e gli autori sono bravi a raccontarle spesso con la musica. Ho detto “gli autori” e poi mi ci metto anch’io con grande umiltà: ho cercato di fare del mio meglio proprio per rendere giustizia anche a questi romanzi, redendoli veramente fruibili e godibili a teatro”.

di Domenico Carriero

credit foto Samuel Pescuma



INTERVISTA CON MARIELLA NAVA, A TEATRO CON DANIELA POGGI IN "FIGLIO, NON SEI PIÙ GIGLIO" PER UNA MAGGIOR CONSAPEVOLEZZA CONTRO IL FEMMINICIDIO

"Figlio, non sei più giglio" è uno spettacolo creato da tre donne: Daniela Poggi, Mariella Nava e Stefania Porrino, un'attrice, una musicista e una scrittrice. Tre donne che non si rassegnano al fatto che diventi "normale" sentir parlare di femminicidi. Tre donne che si interrogano su quanto si possa fare per prevenire, per educare, per rigenerare i rapporti tra i due sessi.

Tra gennaio e ottobre del 2025, secondo i dati dell'ANSA, il numero delle donne ammazzate per mano di un uomo è continuato a salire raggiungendo un bilancio complessivo di quasi 70 casi e, secondo il Viminale, assistiamo ad un incremento di omicidi commessi dal partner o ex partner.

Evidentemente c'è molto di sbagliato nella maturazione affettiva di un'intera società, nell'incapacità degli uomini di controllare le proprie emozioni ma forse anche nel rapporto troppo possessivo e a volte morboso delle madri con i figli maschi. Domanda: e se fosse proprio la madre che l'uomo vuole uccidere identificandola con la propria compagna?

"...ma la guardavi negli occhi, mentre la colpivi, mentre lei gridava, la guardavi negli occhi. Non sei riuscito a vedere in quegli occhi di donna gli occhi di una madre così simili agli occhi di tua madre..." (da testo). Uomini sbagliati? Madri sbagliate? Educazione sbagliata? Si tratta di un problema complesso dai risvolti sia psicologici che sociali e culturali che non si può spiegare e affrontare in modo univoco.

Questa è l'ottica che le tre artiste propongono al pubblico per cercare insieme di analizzare, comprendere e superare vecchi stereotipi e nodi irrisolti che affondano nell'inconscio di ciascuno di noi e di un'intera società che ancora stenta a riconoscere il diritto al rispetto che ogni donna ha il diritto/dovere di esigere da parte dell'uomo.

Nel testo Figlio non sei più giglio, che prende come motivo ispiratore il famoso Pianto della Madonna di Jacopone da Todi, attraverso un dialogo tra musica e prosa, due madri si confrontano, si scambiano le loro esperienze: l'attrice è madre di un femminicida, la musicista è madre di un giovane apparentemente "normale".

In una società che non è più capace di "riconoscere l'altro", la domanda che la madre dell'assassino rivolge insistentemente all'altra è: "L'hai mai guardato veramente negli occhi? Stai attenta a tuo figlio, osservalo bene, guardalo negli occhi!".

Il teatro è un'arte basata sul conflitto e sull'espressione delle emozioni. Per la sua forza e per la struttura stessa che lo caratterizza può diventare terapeutico e aiutare lo spettatore a intraprendere un fruttuoso cammino di autocoscienza. A marzo ci sarà una ripresa del tour con date in via di definizione.



Mariella, come avviene l'incontro tra te, Daniela Poggi e Stefania Porrino?

"Stefania ha sempre avuto stima della mia scrittura e quindi mi ha proposto di scrivere e pensare qualcosa per questo spettacolo visto dalla parte della madre di un femminicida. Una prospettiva nuova, un'ottica diversa che abbiamo concepito in tre perché vorremmo fermare quelle mani che vanno ad attuare violenza sul corpo di una donna. Così abbiamo ritenuto che parlare dell'educazione potesse essere un modo giusto, ognuna nella propria disciplina, con Stefania alla scrittura e Daniela attraverso l'arte, sperando di arrivare all'obiettivo che ci siamo prefisse".

Cosa offre di più uno spettacolo teatrale rispetto magari a un talk show?

"Intanto le persone sono lì a raccogliere questa emozione forte e disperata di un ragazzo che pensava potesse avere una vita totalmente diversa, positiva, con delle aspettative differenti. Invece un talk show non fa altro che rimettere sempre in attivo un'idea di qualcosa che è già avvenuto, di qualcosa che ripassa nella memoria. L'atto teatrale invece ti propone cosa può fare una donna guardando il ragazzo bene negli occhi: forse puoi fermarlo, forse puoi portarlo e guidarlo verso una luce, verso una vita che non debba incorrere in errori; quindi, è un monito a tutte le mamme, a tutti i genitori, alle persone che hanno intorno ragazzi da aiutare in questo senso".

Maria, interpretata da Daniela Poggi, durante la rappresentazione lancia un monito e si rivolge a te dicendo "l'hai mai guardato veramente negli occhi tuo figlio? Stai attenta a tuo figlio, osservalo bene, guardalo negli occhi". Dagli occhi veramente possiamo capire qualcosa in più?

"Lì dove non ci sono le parole arrivano gli sguardi, gli atteggiamenti, le nostre posture. E' il primo modo per comunicare e quindi perché non dovremmo capire che cosa c'è che non va in nostro figlio o in qualche modo provare a ricollegarci attraverso lo sguardo? Lì dove non riusciamo a raccontare, ad aprirci, allora ecco l'importanza di dare ascolto agli atteggiamenti e agli sguardi".

di Domenico Carriero

credit foto Franco Belletti



INTERVISTA CON CRISTIANO GODANO: "STAMMI ACCANTO" È IL SECONDO ALBUM DA SOLISTA

Cristiano Godano è tornato nel 2025 in veste solista con l'album "Stammi accanto". Dopo oltre 30 anni di carriera come leader dei Marlene Kuntz, il progetto artistico Cristiano Godano solista è iniziato 5 anni fa con l'album "Mi ero perso il cuore", un esordio apprezzato dalla critica per la sua poetica e la sua musicalità, suonato in oltre 200 live in ogni area d'Italia, arrivato finalista alle Targhe Tenco.

Godano è un intellettuale capace di parlare al cuore ed alla mente di più generazioni, una voce unica nel panorama musicale italiano che emoziona e ispira riflessioni, un punto di riferimento imprescindibile nel cantautorato. Con il nuovo album "Stammi accanto", prodotto insieme a Luca Rossi (Ustmamò, ecc.), aggiunge un tassello alla sua carriera dettata dall'urgenza espressiva, che scava nella densità dei sentimenti.

Cristiano, un bel 2025 per te con l'uscita dell'album "Stammi accanto". Il titolo e il tuo volto in copertina come sintetizzano il contenuto del disco?

"Stammi accanto sono due parole che ho utilizzato in due testi diversi, senza che me ne rendessi conto.

Quando alla fine me ne sono accorto mi è comunque sembrata un'opzione interessante pensare di sottolinearla nel titolo e così ho fatto questa scelta. Io penso che l'immagine in sé sia molto bella. È una richiesta di disponibilità a una sensazione quanto meno amicale o sentimentale, però accanto, non di fronte, non prevaricante, ma collaborativa in pari intensità, in modo che sia una sorta di aiuto ricevuto in maniera discreta”.

Nell'album c'è un brano, “Dentro la ferita”, in featuring con Samuele Bersani. Che tipo di convergenza c'è stata tra te e Samuele?

“Un featuring rappresenta la possibilità che tu possa contare sull'ascolto di qualche ammiratore di Samuele Bersani e comunicare anche al suo pubblico. Però alla fine la cosa forse per me più interessante era avere un ospite che fosse coerente, pertinente con la canzone e con il mondo del disco. Samuele Bersani è una persona che nei suoi testi alcune volte ha toccato certi argomenti, come ansia, stati esistenziali preoccupati, e questa canzone sull'ansia secondo me poteva essere veramente condivisa”.



Il tuo pubblico sa che sei sempre molto attento alla parola, spesso desueta, poetica, inusuale ma con significati specifici e ben precisi e tutto ciò rende il tuo messaggio autoriale chiaro. Ti senti responsabile di quello che scrivi?

“Sì, questa cosa che chiamiamo consapevolezza io credo di averla avuta proprio all’inizio del nostro percorso con i Marlene Kuntz. All’uscita di “Catartica” c’era un invito sul retrocopertina, che è durato per molti dischi fino all’avvento di internet, per dialogare con noi: era indicato l’indirizzo a cui scrivere e arrivarono un sacco di lettere. E lì venivo subissato di complimenti che avevano a che fare con i requisiti poetici dei testi e con un’affermazione che mi è stata detta parecchie volte, cioè “tu scrivi le cose che io penso, come io non sarei capace di renderle”. Queste affermazioni mi hanno immediatamente costretto a cercare di capire cosa stessi facendo, perché era comunque una reazione a cui non ero abituato, e fu immediatamente, effettivamente, corposa. E quindi la consapevolezza di dovermi sentire responsabile nella scelta delle parole, da un punto di vista etico ed estetico, è subito apparsa come un’urgenza”.

di Domenico Carriero

credit foto Gabriella Vaghini



PASSIONE E METODO: INTERVISTA ESCLUSIVA AL PRODUTTORE, AUTORE E TALENT SCOUT GIANNI TESTA

Nel mondo della musica italiana, il nome di Gianni Testa è da tempo sinonimo di concretezza. Produttore, autore e talent scout, Testa ha saputo negli anni costruire un percorso che tiene insieme il lavoro con i grandi nomi della nostra scena e la scoperta di nuovi talenti. Quest'anno, la sua visione lo ha portato anche oltre confine: è stato infatti l'unico italiano chiamato a far parte della giuria internazionale del Kënga Magjike, uno dei festival più importanti dell'area balcanica, a conferma di quanto il suo giudizio sia stimato anche fuori dall'Italia.

In occasione dell'uscita del videoclip del brano "Il Natale che vorrei", composto dai ragazzi dell'Academy, abbiamo incontrato Gianni Testa e realizzato per voi questa intervista. Buona lettura.

Quali differenze hai notato tra i talent e i festival musicali italiani come Sanremo e il contesto di "Kënga Magjike" in Albania?

"Sanremo e i talent italiani hanno una struttura molto consolidata, con un forte focus sulla narrazione e sull'identità artistica dell'interprete. Kënga Magjike, invece, valorizza molto l'innovazione musicale e la sperimentazione stilistica, con un mix di tradizione e modernità che rende ogni esibizione unica".

Quali sono le tendenze musicali che hai individuato come le più promettenti tra i giovani artisti che si sono presentati al festival?

"Ho notato una grande attenzione alle sonorità elettroniche integrate con il pop tradizionale, una scrittura sempre più curata dei testi e una capacità dei giovani di mescolare stili diversi, dal soul al rap, dal pop al folk balcanico. Questa contaminazione è la chiave per conquistare il pubblico internazionale".

Qual è il consiglio più importante che daresti a un giovane artista italiano o albanese che sogna di raggiungere il successo internazionale?

"Di credere nella propria identità artistica e di lavorare con costanza sulle proprie capacità. È fondamentale saper ascoltare, imparare dai professionisti, ma senza perdere la propria autenticità. Il successo internazionale nasce dalla combinazione di talento, disciplina e originalità".

Ci sono nuovi progetti di produzione o collaborazioni internazionali a cui stai lavorando attualmente e che puoi anticiparci?

"Attualmente lavoro già con artisti provenienti da tutta Europa, come Vika dalla Bulgaria, Esmeralda dalla Germania e Martina Cutajar da Malta, e questo mi permette di portare diverse sonorità e talenti sul mercato italiano. Il mio viaggio qui in Albania ha un duplice obiettivo: scoprire nuovi talenti da proporre in Italia e valutare la possibilità di aprire una sede della JOSEBA anche qui. L'Albania è un posto meraviglioso, ordinato, pulito e in pieno sviluppo, dove c'è grande entusiasmo e voglia di investire sull'arte. In Italia, purtroppo, in questo momento l'arte e la creatività sono spesso soffocate dalla pressione fiscale e dalle difficoltà economiche. Credo che aprire un ponte tra questi due Paesi possa dare nuove opportunità agli artisti e arricchire lo scenario musicale internazionale".

Qual è il tuo obiettivo principale come produttore per i prossimi anni?

“Il mio obiettivo è continuare a scoprire e valorizzare talenti emergenti, costruire progetti internazionali e contribuire a creare musica che possa essere apprezzata in tutto il mondo, senza compromessi sulla qualità”.



Qual è il profilo tipico dello studente o dell'artista che decide di iscriversi alla Joseba Academy?

“Si tratta di giovani motivati, appassionati e desiderosi di crescere professionalmente. Hanno una buona base tecnica ma soprattutto vogliono imparare a esprimere la propria creatività in modo professionale, confrontandosi con docenti ed esperti del settore”.

Come viene strutturata una giornata o una settimana tipo all'interno dell'Academy? Qual è il bilanciamento tra la teoria e le attività pratiche in studio di registrazione?

“Una giornata tipo alla Joseba Academy combina formazione teorica e attività pratiche in studio. Gli studenti partecipano a lezioni di canto, produzione, arrangiamento e songwriting, affiancati da professionisti del settore. Abbiamo incontri e masterclass con artisti come Dargen D'Amico e Orietta Berti, sessioni con produttori di successo come Katoo, che arrangia artisti del calibro di Mahmood ed Elodie, e momenti dedicati a workshop come gli “InContri con Grande”. Il nostro approccio è fortemente esperienziale: i ragazzi applicano subito ciò che imparano registrando, arrangiando e collaborando alla produzione di brani reali. La Joseba Academy vuole essere oggi quello che tanti anni fa era per Roma l'RCA: un vero cenacolo della musica, un luogo in cui gli artisti possono incontrarsi, coltivare il loro talento e le loro passioni in un ambiente sano, stimolante e frequentato da grandi professionisti. In questo modo, gli studenti sono preparati a entrare nel mondo discografico in modo consapevole, comprendendo sia la parte creativa sia quella professionale della musica”.

Quali strumenti utilizzate per dare ai ragazzi un feedback onesto ma costruttivo sul loro lavoro e sulle loro prospettive?

“Utilizziamo sessioni di ascolto critico, analisi dettagliata dei brani e incontri individuali in cui discutiamo punti di forza e margini di miglioramento. L'obiettivo è sempre incoraggiare e guidare, senza mai scoraggiare la creatività”.

C'è un'evoluzione standard che nota negli allievi da quando entrano a quando concludono il percorso? In che modo l'Academy li aiuta a definire la propria identità artistica e professionale?

“Gli studenti entrano con talento e passione, ma spesso ancora in cerca di una direzione chiara. Alla fine del percorso, non solo hanno acquisito competenze tecniche, ma hanno anche definito un'identità artistica coerente e sono in grado di affrontare il mercato con professionalità”.

Com'è stato il processo creativo del brano “Il Natale che vorrei” in Academy? I ragazzi hanno lavorato insieme al testo e alla musica o li hai guidati tu verso una direzione specifica?

“Il brano è nato all'interno del percorso formativo della Joseba Academy, sotto la direzione artistica del Maestro Enzo Campagnoli, che ne ha definito l'impostazione e la visione complessiva.

Durante il corso di songwriting, condotto da Giovanni Segreti Bruno, i ragazzi hanno lavorato insieme sia sul testo che sulla musica, confrontandosi e costruendo il brano in modo corale. Successivamente il progetto ha preso forma definitiva grazie all'arrangiamento di Arturo De Biasi, che ha dato al brano una veste sonora coerente ed emozionale. Il mio ruolo è stato quello di coordinare il lavoro e accompagnare i ragazzi nel trasformare un'idea didattica in un progetto artistico reale".

Oggi un artista non deve solo saper cantare, ma anche saper stare davanti a un obiettivo. Portare gli studenti su un set professionale per un videoclip ufficiale che valore ha nel loro percorso di crescita alla Joseba?

"Seguendo la linea artistica e formativa tracciata dal Maestro Enzo Campagnoli, alla Joseba Academy crediamo in una preparazione completa dell'artista. Vivere un set professionale significa confrontarsi con la realtà del mestiere: il rapporto con la camera, la gestione delle emozioni, il rispetto dei ruoli e dei tempi. È un passaggio fondamentale perché rende gli studenti più consapevoli e li avvicina concretamente al mondo professionale, senza filtri".

Qual è l'emozione o l'idea che volevate trasmettere con questo video?

"Volevamo raccontare un Natale autentico, intimo, fatto di attese, ricordi e speranze. Un racconto semplice e sincero, in cui i ragazzi potessero riconoscersi e sentirsi parte di qualcosa di vero. Il video accompagna il brano senza sovrastrutture, lasciando spazio alle emozioni e alla naturalezza, in piena coerenza con il percorso artistico dell'Academy".

Dopo questo traguardo natalizio, cosa dobbiamo aspettarci dai talenti della Joseba Academy per l'inizio del nuovo anno?

"Questo progetto rappresenta una tappa del percorso, non un punto di arrivo. Il nuovo anno porterà nuovi brani, nuove esperienze e una crescita sempre più consapevole, nel solco della direzione artistica del Maestro Enzo Campagnoli. L'obiettivo è continuare a lavorare sulla qualità, sull'identità e sulla professionalità, offrendo ai ragazzi strumenti concreti per affrontare il loro futuro artistico con solidità e visione".

di Patrizia Faiello



ANDREA DELOGU E NIKITA PEROTTI VINCONO L'EDIZIONE 2025 DI "BALLANDO CON LE STELLE"

Dopo dodici puntate in cui le coppie in gara si sono sfidate a colpi di passi di ballo e coreografie, sabato 20 dicembre su Rai 1 è andata in onda la finale della ventesima edizione di "Ballando con le stelle" condotta da Milly Carlucci con Massimiliano Rosolino.

La serata si è aperta con lo spareggio a tre tra Martina Colombari e Luca Favilla, Paolo Belli e Anastasia Kuzmina, Rosa Chemical ed Erica Martinelli.

Ad aprire le danze sono stati Martina Colombari e Luca Favilla in un frizzante quick, quindi Paolo Belli e Anastasia Kuzmina hanno ballato un sensuale paso, mentre Rosa Chemical ed Erica Martinelli una scatenata salsa. Il voto social ha stabilito la vittoria di Martina Colombari con il 46% delle preferenze che si è così aggiunta ai finalisti. Matteo Addino ha giocato la sua wild card permettendo a Rosa Chemical di proseguire la gara, mentre Paolo Belli è stato eliminato e si è classificato al settimo posto.

E' stata poi la volta della finale del torneo "Ballando con te" che ha visto esibirsi tre talenti: Johan Zampierollo, Elia Tedesco & Brenda Gozzoli e Attitude. Tre stili diversi di raccontare il ballo, tre meravigliose esibizioni.

Ad impreziosire i numeri di ballo, le immagini e gli sfondi della regione Calabria, partner d'eccezione del programma. La vittoria è andata al gruppo Attitude.



E' iniziata quindi la gara con protagoniste le sette coppie semifinaliste: Fabio Fognini-Giada Lini, Rosa Chemical-Erica Martinelli, Filippo Magnini-Alessandra Tripoli, Martina-Colombari-Luca Favilla, Andrea Delogu con Nikita Perotti, Francesca Fialdini con Giovanni Pernice, Barbara D'Urso con Pasquale La Rocca.

In giuria ai posti di comando Guillermo Mariotto, Fabio Canino, Ivan Zazzaroni, la capitana Carolyn Smith e Selvaggia Lucarelli. Immane la presenza fissa di Alberto Matano, conduttore di Vita in Diretta.

A bordo pista la "giuria popolare", al fianco di Rossella Erra, la maestra Sara Di Vaira e il coreografo Matteo Addino in veste di tribuni del popolo.

La prima coppia a scendere in pista è stata quella composta da Andrea Delogu e Nikita Perotti in un eccellente tango argentino che ha ottenuto 49 punti, quindi Filippo Magnini e Alessandra Tripoli hanno proposto un meraviglioso moderno valutato con 45 punti.

Martina Colombari e Luca Favilla hanno ballato una elegante rumba raccogliendo 41 punti, mentre Fabio Fognini e Giada Lini hanno portato un esplosivo jive che ha ottenuto 42 punti.

L'ospite d'onore Riccardo Cocciante, tra le voci più amate della musica italiana, ha cantato "Era già tutto previsto" e "Zingara" con Elhaida Dani, brano tratto da una delle opere popolari più famose al mondo, "Notre Dame de Paris".

Un omaggio che celebra il ritorno in scena del capolavoro musicale firmato da Coccianti, a quasi 25 anni dal debutto al GranTeatro di Roma.

La gara è ripartita con Rosa Chemical ed Erica Martinelli che hanno ballato uno splendido tango conquistando 50 punti a cui sono stati sottratti i 20 di malus per un totale di 30 punti.

Barbara D'Urso e Pasquale La Rocca hanno proposto un favoloso valzer sulle note di Torna a Surriento premiato con 47 punti.

Un altro momento suggestivo della serata è stato quello che ha visto protagonista Lucio Corsi, artista fuori dagli schemi e narratore di storie poetiche, che ha regalato al pubblico di Ballando il suo ultimo brano "Notte di Natale", un inno all'amore che irrompe nella malinconia del vento freddo di dicembre.

L'ultima coppia a scendere in pista è stata quella composta da Francesca Fialdini e Giovanni Pernice in uno splendido tango argentino valutato con 50 punti.

La somma dei voti della giuria e del pubblico via social hanno sancito il passaggio alla seconda manche di Andrea Delogu con Nikita Perotti, Francesca Fialdini con Giovanni Pernice, Barbara D'Urso con Pasquale La Rocca, Fabio Fognini con Giada Lini.

Quinto posto a pari merito per Martina Colombari, Filippo Magnini e Rosa Chemical.

Nelle sfide dirette Francesca Fialdini e Giovanni Pernice hanno scelto di affrontare Fabio Fognini e Giada Lini: entrambi hanno portato in pista un paso. La vittoria è andata a Francesca Fialdini e Giovanni Pernice sia per la giuria (5-0) sia per il pubblico via social.

Nell'altro duello Andrea Delogu e Nikita Perotti hanno sfidato Barbara D'Urso e Pasquale La Rocca: i primi hanno proposto un tango, i secondi un tango argentino.

La giuria ha votato a favore di Barbara D'Urso per 3-2, mentre il pubblico ha ribaltato il risultato sancendo il successo di Andrea Delogu. Fabio Fognini e Barbara D'Urso si sono così classificati terzi a pari merito.



Nel ring finale Francesca Fialdini e Giovanni Pernice e Andrea Delogu e Nikita Perotti hanno dato vita ad una serie di balli spettacolari, e al termine il pubblico da casa con il 55% dei voti ha incoronato vincitrice Andrea Delogu con il suo maestro Nikita Perotti.



“Siete stati una cosa meravigliosa nella mia vita, grazie al mio maestro Nikita che è incredibile. Grazie alla mia famiglia, questa coppa va direttamente a casa di mio padre”, ha detto Andrea Delogu alzando il trofeo al cielo tra una pioggia di coriandoli. Un percorso stupendo quello intrapreso a Ballando con le stelle dalla conduttrice, attrice e scrittrice, che ha sempre offerto delle esibizioni di elevata caratura fin dalla prima puntata, frutto del lavoro fatto con Nikita Perotti, dimostrando talento per il ballo e trovando la forza per tornare in pista dopo il terribile lutto che l’ha colpita.



Secondo posto per Francesca Fialdini e Giovanni Pernice, con la conduttrice di "Da noi ... a ruota libera" che settimana dopo settimana è cresciuta sempre di più con performance eccellenti a livello tecnico ed emozionale, ed è rientrata in gara dopo gli infortuni al piede e alle costole.

Nel corso della finale sono stati assegnati anche il Premio Aiello a Rosa Chemical per il maggior numero di spareggi vinti nel corso della stagione, il Premio Paolo Rossi per l'esibizione più emozionante ex aequo a Fabio Fognini, che ha messo in pista talento e simpatia, e Martina Colombari, autrice di un cammino in crescendo in cui, come da lei stessa raccontato, ha ritrovato se stessa.

Infine il Premio speciale della giuria è stato consegnato dalla Presidente Carolyn Smith a Barbara D'Urso, al ritorno in tv, che ha messo intensità ed eleganza in ogni esibizione, e Pasquale La Rocca per il loro tango argentino.



Si chiude così la ventesima edizione di Ballando con le stelle, magistralmente guidata da Milly Carlucci, che tra performance strepitose accompagnate dalla musica della Paolo Belli Big Band, atmosfere da favola, lacrime, sorrisi e qualche classica polemica, anche quest'anno ha appassionato il pubblico.

L'ultimo appuntamento con il talent show ha fatto segnare il 31,70% di share con 3 milioni 189 mila telespettatori, registrando, inoltre, un picco di 4 milioni 260 mila telespettatori alle 22.43. La prima parte del programma, "Ballando...tutti in pista", è stato visto da 3 milioni 911 mila telespettatori (21,70% di share medio) e ha segnato un picco di ascolto di 4 milioni 455 mila telespettatori realizzato alle 21.36.

di Francesca Monti

credit foto Facebook Ballando con le stelle / Rai



ANITA MAZZOTTA È LA VINCITRICE DEL GRANDE FRATELLO 2025

Anita Mazzotta è la vincitrice del Grande Fratello 2025. Ventisei anni, è nata a Brindisi ma vive a Milano dove lavora come piercer. Il percorso di Anita Mazzotta nel reality condotto da Simona Ventura è stato caratterizzato da un grande dolore: nell'ottobre 2025, ha affrontato la morte di sua mamma. Dopo essere uscita dalla Casa, ha deciso di rientrare nella casa.

Nella finale della venticinquesima edizione del reality, andata in onda giovedì 18 dicembre su Canale 5, il primo concorrente ad essere eliminato è stato Jonas Pepe, terzo classificato.

Dopo aver spento le luci della Casa, le altre due finaliste Anita Mazzotta e Giulia Saponariu hanno raggiunto Simona Ventura in studio dove è stata annunciata la vittoria di Anita.

credit foto X Grande Fratello



FRANCESCO DE SIENA DEL TEAM NEK È IL VINCITORE DI THE VOICE SENIOR 2025

Francesco De Siena del team Nek ha vinto The Voice Senior 2025, il talent condotto su Rai 1 da Antonella Clerici, che premia le più belle voci over 60 del Paese.

Sessant'anni, professore di musica di Morciano Di Leuca, è diplomato in viola al Conservatorio di Lecce e in violino al Conservatorio di Matera, ha suonato in orchestre e nel 1993 è stato finalista al festival di Castrocara.

Nella serata conclusiva della sesta edizione di The Voice Senior, che si è aperta con l'ospite Umberto Tozzi che ha cantato con i dodici finalisti, si sono esibiti Francesco De Siena, Jacqueline Schweitzer Savio e Tiziano Cavaliere per il team Nek; Gabriella



Vai, Francesca Visentin e Francesca De Fazi per il team Loredana Bertè; Cosimo Ventruti, Pierluigi Lunedei e Carmelo Sciplino per il team Rocco Hunt e Clementino; Anna Maria Rossicchi, Giovanna Russo e Sonia Milan per il team Arisa.

Il voto del pubblico ha sancito il passaggio all'ultima manche di Francesco De Siena, Pierluigi Lunedei, Carmelo Sciplino e Giovanna Russo.

Con una splendida interpretazione de "La sera dei miracoli" di Lucio Dalla, Francesco De Siena con il 34,75% dei voti ha conquistato la vittoria e la possibilità di pubblicare un singolo con Warner Music. Secondo posto per Pierluigi Lunadei, terzo per Giovanna Russo, quarto per Carmelo Sciplino.

credit foto X The Voice of Italy



“LA NOTTE NEL CUORE”, IL GRAN FINALE DELL’AMATISSIMA SERIE TURCA IN ONDA SU CANALE 5 È STATO SEGUITO 2.125.000 SPETTATORI

Martedì 23 dicembre su Canale 5, in prima visione assoluta in seconda serata, è andata in onda l’ultima emozionante puntata dell’amatissima serie turca «La notte nel cuore», con protagonisti Ece Uslu, Burak Sergen, Esra Dermancioğlu, Aras Aydın, Bülent Polat, Hafsanur Sancaktutan, Burak Tozkoparan, Genco Özak, İlker Aksum, Ayşe Tunaboylu, Gözde Çığacı, Derin İnce, Deniz Karabaş, Ferda Işıl, Işıl Yücesoy.

Il gran finale è stato seguito da 2.125.000 spettatori con il 17.4% di share. Nell’appuntamento conclusivo dopo la riconciliazione tra Nazim e Harika, Cihan ha fatto di tutto per ottenere il perdono da Melek e l’ha seguita quando la donna si è recata in una gioielleria per acquistare un regalo per Sumru.

Due rapinatori però sono entrati nel negozio e hanno aperto il fuoco, così Cihan ha fatto scudo con il suo corpo salvando Melek e la bambina che la moglie porta in grembo.

Portato in ospedale in condizioni gravissime, Cihan è stato operato ma i medici non hanno potuto rimuovere il proiettile conficcato nel suo cuore. Il giovane Sansalan si è poi risvegliato trovando accanto Melek che lo ha perdonato.

Intanto Esat, condannato a tre anni di carcere così come Halil e Hikmet, ha ricevuto la visita di sua moglie Esma che gli ha promesso di restare al suo fianco e di aspettare il suo ritorno insieme al loro bambino che nascerà a breve.



Successivamente Tahsin e Sumru sono convolati a nozze ma al termine della cerimonia Melek è entrata in travaglio ed è stata portata in ospedale, dove, assistita da Cihan, ha dato alla luce una splendida bambina, a cui è stato dato il nome della madre di Cihan, Zuhale. Dopo tante peripezie i protagonisti hanno finalmente avuto il lieto fine e si sono riuniti insieme riscoprendo il valore della famiglia.

Una serie avvincente, una storia ricca di drammi, amore, sorrisi, valori ed emozioni, ambientata nei magnifici scenari della Cappadocia e interpretata da bravissimi attrici e attori, che ha conquistato milioni di telespettatori italiani regalando grandi emozioni.

di Francesca Monti



LAURA CHIATTI E MARCO BOCCI SONO I PROTAGONISTI DELLA FAVOLA NATALIZIA "SE FOSSI TE", IN ONDA IN PRIMA VISIONE DOMENICA 28 E LUNEDÌ 29 DICEMBRE SU RAI 1

"Una favola natalizia a lieto fine, ricca di ingredienti classici, resi originali dall'inserimento dello scambio dei corpi. È una formula narrativa che ha sempre creato situazioni esilaranti, emozionanti, inaspettate e coinvolgenti". Così i registi Luca Lucini e Simona Ruggeri descrivono "Se fossi te", una coproduzione Rai Fiction-Eagle Original Content con il contributo di Friuli-Venezia Giulia Film Commission. Una serie in due serate, con Laura Chiatti e Marco Bocci, che andrà in onda in prima visione domenica 28 e lunedì 29 dicembre su Rai 1.

Scritta da Andrea Valagussa e Valerio D'annunzio. Nel cast anche Vincenzo Ferrera, con l'amichevole partecipazione di Sebastiano Somma, Leo Mannise, Martina Bonan, Matteo Schiavone, Sergio Leone, Paola Ceracchi, Mariella Valentini, con Bebo Storti e con la partecipazione di Nino Frassica.



Massimo Mancuso e Valentina Sangiorgi vivono nella stessa città e lavorano nella stessa azienda, ma sembrano entità opposte. Massimo è un operaio vedovo che deve lottare ogni giorno per sbarcare il lunario e mantenere due figli e il padre, che vive in casa con lui da quando una malattia si è portata via l'amata moglie. Valentina invece è la figlia di Primo, proprietario e fondatore dell'azienda. Vive in una bella casa insieme a un marito che la ama e a un figlio per cui è già stato disegnato un futuro luminoso. In apparenza una vita agiata e senza problemi. Il giorno e la notte, insomma; rette parallele destinate a non incontrarsi mai, almeno in apparenza. Già, perché la vita ha in serbo per loro un'incredibile sorpresa.

Avvicinandosi al Natale, Massimo scopre infatti che suo figlio Pietro soffre della stessa patologia di sua moglie e ha bisogno di una costosa operazione. Anche la vita di Valentina viene sconvolta dall'improvviso malore del padre Primo. E così, mentre Massimo ha bisogno di chiedere l'anticipo del Tfr, Valentina eredita il timone dell'azienda, scoprendo però che i conti sono in rosso e che suo padre pretende che lei faccia una cosa sola: licenziare.

Lo scontro tra Massimo e Valentina è inevitabile, i pregiudizi reciproci esplodono ed entrambi finiscono per desiderare di trovarsi nei panni dell'altro. Ed è proprio quello che accade. Massimo si ritroverà all'improvviso nel corpo della sua capa, nei suoi abiti firmati, nella sua villa lussuosa, scoprendo però che non è tutto oro quel che luccica. E Valentina si ritroverà a indossare i panni umili e infeltriti del suo dipendente, a venire a patti con baffi e barba, ma anche a scoprire la particolare storia di Massimo e il calore umano della sua famiglia. Sarà l'inizio di un percorso di reciproca conoscenza.

"E' stato interessante cavalcare l'idea di una favola contemporanea natalizia a lieto fine, ricca di ingredienti classici, resi originali dall'inserimento dello scambio dei corpi. È una formula narrativa che ha sempre creato situazioni esilaranti, emozionanti, inaspettate e coinvolgenti, sia affrontata come trasformazione reale, sia scatenata da eventi surreali. I due protagonisti hanno vite apparentemente distanti. Un uomo e una donna, un operaio con difficoltà economiche e una ricca giovane ereditiera figlia di un importante imprenditore. Proprio queste distanze ci fanno divertire, riflettere e innescano una spontanea complicità, sia con le loro situazioni familiari che con i loro sentimenti. L'intento è far emergere il contrasto sociale e caratteriale tra i protagonisti, facendo leva su come sia loro che il mondo esterno reagiscono alla nuova dimensione. L'obiettivo era raccontare una storia che fosse divertente, coinvolgente e autentica, mantenendo sempre un legame forte con la realtà emotiva dei protagonisti", hanno dichiarato i registi.



Laura Chiatti veste i panni di Valentina: "Il mio personaggio ha un arco di trasformazione narrativo che parte dall'orgoglio e arriva al sentire per potersi amare ed entrare in contatto con se stessa e gli altri. E' una donna abituata al controllo, a pianificare e sembra non aver bisogno di nulla, in realtà le manca il riconoscimento di un padre e questo l'ha portata a non credere in se stessa, ed è il primo atto di patriarcato che arriva dalla società. Con Massimo riesce a ritrovare quella connessione affettiva che fino a quel momento ha dovuto silenziare perchè non le è stato concesso di elaborare i propri sentimenti e si è quasi sempre dovuta vergognare di provarli".

Marco Bocci interpreta Massimo: "Il cambiamento più profondo che compie il mio personaggio credo sia quello che la serie televisiva racconta, ovvero è un uomo che riesce a vedere tutto in maniera approfondita, diversa, a mettersi nei panni del prossimo non solo dal punto di vista materiale, magico, ma a ragionare meno per stereotipi e ad immedesimarsi maggiormente nel prossimo. Nella sceneggiatura è presente l'elemento fantastico che contamina i protagonisti che sono scritti però con un desiderio di realtà. Il lavoro fatto è stato dunque quello di cercare di rappresentare delle dinamiche reali. Mi piaceva questa alternanza tra commedia e dramma".



Marco Bocci e Laura Chiatti, marito e moglie nella vita, lavorano per la prima volta insieme: "Apprezzo la grande sensibilità attoriale di Laura, forse l'aspetto su cui dovrebbe lavorare è proprio la sua emotività", ha detto Bocci.

"Lavorare con Marco ha un valore aggiunto, perchè ha un approccio al lavoro razionale, come nella vita, e spesso è anche un difetto perché difficilmente riusciamo a connetterci a livello emotivo. Io sono viscerale, mi faccio tanti problemi su aspetti a volte anche semplici della vita e lavorativi; invece, lui è imperturbabile qualsiasi cosa accada e lo vedo anche come un difetto perchè non mi sento utile come invece lo è Marco per me quando ho bisogno", ha concluso Laura Chiatti.

di Francesca Monti



"NOVE NOVELLE SENZA LIETO FINE", IL NUOVO LIBRO DI ENRICA BONACCORTI

"Nove novelle senza lieto fine" è il nuovo libro di Enrica Bonaccorti, edito da Baldini+Castoldi.

Nove vite, nove destini che sembrano sfiorare la felicità, ma che il Caso, cinico padrone, fa cambiare direzione all'improvviso. Vina, spettatrice della propria vita riflessa negli specchi di un armadio, crede di poter trasformare l'amore e il dolore passato in un film.

Marina, vedova e nonna, s'illude di rinascere accanto a un giovane che la fa ridere. Ignazio, scrittore di successo ma di volto mostruoso, si affida alla chirurgia estetica per piacere alle sue lettrici. Valerio, che odia gli animali, si innamora di un'animalista. Il dissoluto Dino, colpito da un fulmine, si scopre santo suo malgrado.

Paolino, artista egocentrico, divora l'amore devoto della sua assistente. Carla ritrova il primo amore tra i tavoli di un casinò fra i monti. Giovanni, affarista infedele, resta intrappolato in un intrigo fra una madre, una figlia e un ritratto.

Anna Paola, detta Cosìcosì, rivede l'amica del liceo e scopre che la vendetta, anche se dolce e discreta, può arrivare all'improvviso.

Con stile raffinato e humour nero, Enrica Bonaccorti intreccia lirismo e crudezza per dar vita a nove personaggi originali ma irresistibilmente umani, arricchiti da poesie, ballate, aforismi e una preghiera.



SCI ALPINO: PRIMO TRIONFO STAGIONALE IN COPPA DEL MONDO PER SOFIA GOGGIA CHE HA VINTO IL SUPERG DELLA VAL D'ISERE

Sofia Goggia ha centrato la prima vittoria stagionale in Coppa del Mondo nel SuperG della Val d'Isère, al termine di una prova con linee perfette e una sciata aggressiva che le ha permesso di chiudere al primo posto in 1'20"24. La campionessa azzurra ha preceduto la neozelandese Alice Robinson e la statunitense Lindsey Vonn, rispettivamente seconda a 0"15 e terza a 0"36.

Quarta posizione per Elena Curtoni a 0"73, tredicesima per Roberta Melesi, diciassettesima per Laura Pirovano.

"La gara di sabato mi ha segnato tanto, è stata una giornata emotivamente molto dura e ho passato un'ora a piangere ripensando all'occasione sprecata. Sono ripartita da lì, dalla voglia di riscatto. Come di fatto è stata tutta la mia carriera, fatta di ripartenze, da tanta voglia di risalire: vincere oggi è bello e ci sta. Quando sei sul podio sei sempre contento, vincere è però quello a cui ambisco. A St. Moritz Lindsey Vonn ci ha dato la sveglia e ci ha obbligate tutte ad alzare il livello. Con questa vittoria mi sono fatta un bel regalo di Natale", ha detto Sofia Goggia.

di Samuel Monti

credit foto Fisi



IL NAPOLI HA BATTUTO PER 2-0 IL BOLOGNA VINCENDO LA SUA TERZA SUPERCOPPA ITALIANA

All'Al-Awwal Park di Riyadh il Napoli ha battuto per 2-0 il Bologna nella finale della EA SPORTS FC Supercup conquistando il trofeo per la terza volta nella sua storia.

Nel primo tempo gli azzurri di Conte si sono resi pericolosi con Elmas e Spinazzola che ha trovato la respinta di Ravaglia, e al 38' è arrivato il vantaggio con un meraviglioso tiro a giro da fuori area di Neres.

Nella ripresa al 56' il Napoli ha raddoppiato ancora con Neres che ha sfruttato un'incomprensione tra Ravaglia e Lucumì. All'87' Politano da due passi è messa la palla sopra la traversa. Al triplice fischio il capitano degli azzurri Giovanni Di Lorenzo ha alzato al cielo di Riyadh la Supercoppa Italiana, consegnata dal Vice Minister Of Sport, HE Mr. Bader AlKadi e dal Presidente di Lega Calcio Serie A, Ezio Simonelli.

credit foto X Lega Serie A



MONDIALE PER CLUB DI VOLLEY – IN BRASILE LA SICOMA MONINI PERUGIA SALE SUL TETTO DEL MONDO SUPERANDO PER 3-0 (25-20; 25-21; 29-27) I GIAPPONESI DELL' OSAKA BLUTEON

Il volley mondiale si tinge sempre più di azzurro. Dopo le strepitose vittorie delle nostre nazionali maschile e femminile ai mondiali ed il trionfo di Scandicci nel mondiale per club femminile, ci pensano gli umbri della Sicoma Monini Perugia a completare il poker imponendosi in terra brasiliana, sui giapponesi dell'Osaka Bluteon e conquistando il titolo mondiale per club per la terza volta nella sua storia dopo i successi del 2022 e 2023.

Mister Angelo Lorenzetti schiera il sestetto titolare con Giannelli in cabina di regia, il tunisino Ben Tara opposto, Solé e Loser centrali, Semeniuk e Plotnytskyi schiacciatori di banda, Colaci libero.

Perugia parte forte conquistando tre punti di vantaggio (4-1, 7-4, 9-6), ma i giapponesi (alla loro prima finale mondiale) reagiscono e pareggiano a quota dieci con il cubano Lopez. Nel momento di maggiore equilibrio Loser sigla il 15-13 e poi ci pensa Ben Tara con due muri strepitosi a portare gli umbri sul +6 (20-14).

Il set è nelle mani del sestetto di Lorenzetti, Giannelli sigla il 24-18 ed un errore al servizio di Tomita regala il definitivo 25-20.

La musica non cambia nel secondo set anche se l'Osaka riesce a mantenersi in scia fino al 7-7, poi un ace di Giannelli e qualche battuta troppo forzata dagli asiatici regalano il 14-10.

Una schiacciata lunga di Ben Tara riporta i giapponesi a meno 2 (16-14), ma ci pensa Giannelli al servizio a riportare Perugia a distanza di sicurezza. Anche la difesa azzurra si dimostra di altissimo livello e contribuisce alla vittoria anche nel secondo parziale, passando dagli attacchi di Solé e Ben Tara oltre alla solita battuta lunga di Brizard che vale il 25-21.

La finale segna il suo epilogo del terzo set che Perugia apre con l'ottavo punto di Semeniuk. L'Osaka prova a riaprire la sfida con le schiacciate di Nishida ed il muro di Larry e costringe Lorenzetti a chiamare il primo time-out della partita sul 3-6.

I giapponesi continuano ad essere molto presenti in campo ed allungano ulteriormente sul 9-4, ma un muro di Loser-Ben Tara ed il servizio vincente di Plotnytskyi valgono il -1 sul 9-10. Tomohiro Yamamoto emerge in seconda linea e l'Osaka difende con i denti ogni pallone salendo a +4 sul 15-11.

L'allenatore italiano prova qualche cambio inserendo Russo al centro, ma Nishida non arretra di un centimetro e mantiene avanti l'Osaka che adesso difende con grinta su ogni pallone.

Loser con una veloce al centro sigla il 15-17, ma Perugia non concretizza alcune azioni difensive ed il quarto set sembra inevitabile nonostante un muro di Sebastian Solé.

Lopez regala ai giapponesi il 24-22, ma il cuore di Perugia emerge nel momento più difficile salvando quattro set point consecutivi.

Lopez sbaglia un attacco lungolinea e sul 27-27 Nishida mette in rete un velenoso servizio. La Monini ha un secondo match point, Ben Tara trova una prima al salto che mette in difficoltà la recezione asiatica ed il solito immenso Simone Giannelli con un tocco di prima intenzione regala la vittoria ed il titolo di campione del mondo alla società umbra.

di Fulvio Saracco

credit foto X Sir Safety Perugia



PAPA LEONE XIV NELL'OMELIA DELLA SANTA MESSA DI NATALE: "CI SARÀ PACE QUANDO I NOSTRI MONOLOGHI SI INTERROMPERANNO E, FECONDATI DALL'ASCOLTO, CADREMO IN GINOCCHIO DAVANTI ALLA NUDA CARNE ALTRUI"

Papa Leone XIV ha celebrato la Santa Messa di Natale nella Basilica di San Pietro. Durante l'omelia il Pontefice ha ricordato ai fedeli che quando la fragilità altrui ci penetra il cuore, quando il dolore altrui manda in frantumi le nostre certezze granitiche, allora già inizia la pace, rivolgendo un pensiero sentito alla popolazione di Gaza e ai giovani che perdono la vita in guerra.

“Prorompete insieme in canti di gioia”, grida il messaggero di pace a chi si trova fra le rovine di una città interamente da ricostruire. Anche se impolverati e feriti, i suoi piedi sono belli – scrive il profeta – perché, attraverso strade lunghe e dissestate, hanno portato un annuncio lieto, in cui ora tutto rinasce. È un nuovo giorno! Anche noi partecipiamo di questa svolta, alla quale nessuno sembra credere ancora: la pace esiste ed è già in mezzo a noi.

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». Così Gesù disse ai discepoli, ai quali aveva da poco lavato i piedi, messaggeri di pace che da lì in poi avrebbero dovuto correre attraverso il mondo, senza stancarsi, per rivelare a tutti il «potere di diventare figli di Dio». Oggi, dunque, non soltanto siamo sorpresi dalla pace che è già qui, ma celebriamo *come* questo dono ci è stato fatto. Nel *come*, infatti, brilla la differenza divina che ci fa prorompere in canti di gioia. Così, in tutto il mondo, il Natale è per eccellenza una festa di musiche e di canti.

Anche il prologo del quarto Vangelo è un inno e ha per protagonista il Verbo di Dio. Il "verbo" è una parola che agisce. Questa è una caratteristica della Parola di Dio: non è mai senza effetto. A ben vedere, anche molte delle nostre parole producono effetti, a volte indesiderati. Sì, le parole agiscono. Ma ecco la sorpresa che la liturgia del Natale ci pone di fronte: il Verbo di Dio appare e non sa parlare, viene a noi come neonato che soltanto piange e vagisce. «Si fece carne» e, sebbene crescerà e un giorno imparerà la lingua del suo popolo, ora a parlare è solo la sua semplice, fragile presenza. «Carne» è la radicale nudità cui a Betlemme e sul Calvario manca anche la parola; come parola non hanno tanti fratelli e sorelle spogliati della loro dignità e ridotti al silenzio. La carne umana chiede cura, invoca accoglienza e riconoscimento, cerca mani capaci di tenerezza e menti disposte all'attenzione, desidera parole buone.

«Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio». Ecco il modo paradossale in cui la pace è già fra noi: il dono di Dio è coinvolgente, cerca accoglienza e attiva la dedizione. Ci sorprende perché si espone al rifiuto, ci incanta perché ci strappa all'indifferenza. È un vero potere quello di diventare figli di Dio: un potere che rimane sepolto finché siamo distaccati dal pianto dei bambini e dalla fragilità degli anziani, dal silenzio impotente delle vittime e dalla rassegnata malinconia di chi fa il male che non vuole.

Come scrisse l'amato Papa Francesco, per richiamarci alla gioia del Vangelo: «A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza».

Cari fratelli e sorelle, poiché il Verbo si fece carne, ora la carne parla, grida il desiderio divino di incontrarci. Il Verbo ha stabilito fra noi la sua fragile tenda.

E come non pensare alle tende di Gaza, da settimane esposte alle piogge, al vento e al freddo, e a quelle di tanti altri profughi e rifugiati in ogni continente, o ai ripari di fortuna di migliaia di persone senza dimora, dentro le nostre città? Fragile è la carne delle popolazioni inermi, provate da tante guerre in corso o concluse lasciando macerie e ferite aperte. Fragili sono le menti e le vite dei giovani costretti alle armi, che proprio al fronte avvertono l'insensatezza di ciò che è loro richiesto e la menzogna di cui sono intrisi i roboanti discorsi di chi li manda a morire.

Quando la fragilità altrui ci penetra il cuore, quando il dolore altrui manda in frantumi le nostre certezze granitiche, allora già inizia la pace. La pace di Dio nasce da un vagito accolto, da un pianto ascoltato: nasce fra rovine che invocano nuove solidarietà, nasce da sogni e visioni che, come profezie, invertono il corso della storia. Sì, tutto questo esiste, perché Gesù è il *Logos*, il senso da cui tutto ha preso forma. «Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste». Questo mistero ci interpella dai presepi che abbiamo costruito, ci apre gli occhi su un mondo in cui la Parola risuona ancora, «molte volte e in diversi modi», e ancora ci chiama a conversione.

Certo, il Vangelo non nasconde la resistenza delle tenebre alla luce, descrive il cammino della Parola di Dio come una strada impervia, disseminata di ostacoli. Fino a oggi gli autentici messaggeri di pace seguono il Verbo su questa via, che infine raggiunge i cuori: cuori inquieti, che spesso desiderano proprio ciò a cui resistono. Così il Natale rimotiva una Chiesa missionaria, sospingendola sui sentieri che la Parola di Dio le ha tracciato. Non serviamo una parola prepotente – ne risuonano già dappertutto – ma una presenza che suscita il bene, ne conosce l'efficacia, non se ne arroga il monopolio.

Ecco la strada della missione: una strada verso l'altro. In Dio ogni parola è parola rivolta, è un invito alla conversazione, parola mai uguale a sé stessa. È il rinnovamento che il Concilio Vaticano II ha promosso e che vedremo fiorire solo camminando insieme all'intera umanità, mai separandocene. Mondano è il contrario: avere per centro sé stessi. Il movimento dell'Incarnazione è un dinamismo di conversazione. Ci sarà pace quando i nostri monologhi si interromperanno e, fecondati dall'ascolto, cadremo in ginocchio davanti alla nuda carne altrui. La Vergine Maria è proprio in questo la Madre della Chiesa, la Stella dell'evangelizzazione, la Regina della pace. In lei comprendiamo che nulla nasce dall'esibizione della forza e tutto rinasce dalla silenziosa potenza della vita accolta”.



LE SIRENE TORNANO A DANZARE IN Y-40 PER LE FESTE NATALIZIE, DOMENICA 21 DICEMBRE, 28 DICEMBRE E 4 GENNAIO

“Il nostro regalo di Natale a tutti i turisti e visitatori delle Terme Euganee: l’ingresso libero a Y-40 per assistere allo Show delle Sirene. Quattro sirene ed un gruppo di subacquei ed apneisti renderanno ancor più magiche le nostre prodigiose acque termali con coreografie in musica, tante bolle e un’ambientazione tipica del Natale, con la slitta trainata dalle renne pronte a spiccare il volo”. È così che l’architetto Emanuele Boaretto, ideatore e progettista di Y-40 The DeepJoy, la piscina con acqua termale più profonda del mondo, anticipa quella che inizia a diventare una tradizione: lo Show delle Sirene a Y-40.

Le domeniche del periodo festivo, ovvero il 21 dicembre, 28 dicembre ed il 4 gennaio, alle ore 17:30, daranno vita ad uno spettacolo subacqueo che appassionerà grandi e piccoli spettatori, che potranno osservarlo sia “all’asciutto”, quindi dalle finestre e dal tunnel subacqueo alla profondità di 5 metri, che immersi in acqua, nel caso di apneisti e subacquei brevettati o alla prima esperienza.

A prestarsi ad indossare la coda da sirena per le evoluzioni subacquee saranno Paola Zanaga, agonista di apnea della squadra di Y-40 che ha già raggiunto gli 80 metri di profondità in gara, Mia Guastadisegni, istruttrice di mermaiding, che il 4 gennaio terrà corsi per tutti coloro che vorranno provare l'esperienza da sogno con la lunga coda colorata, Gabriela Felicioni esperta apneista e campionessa di monopinna e Giulia Silvestri, componente dello staff di Y-40.

L'ingresso ai tre spettacoli è libero, senza prenotazione, fino ad esaurimento posti.

Le porte di Y-40 saranno aperte durante tutto il periodo delle feste, ad ingresso libero per tutti i visitatori, ad eccezione del giorno di Natale e di Capodanno.

I turisti potranno così visitarla liberamente da mattina a sera, scattare foto e scoprire un luogo unico conosciuto in tutto il mondo, regalarsi una prima esperienza nel calore di queste acque tra i 32 e 34°C o anche solo approfittare di una colazione o un aperitivo nel bar panoramico a -5 metri di profondità dal quale scoprire questo grande acquario umano fatto di apneisti e subacquei che vengono ad esercitarsi.



CAPODANNO 2026 NELLE PIAZZE ITALIANE E IN TV

L'arrivo del nuovo anno sarà salutato nelle piazze italiane e in tv con concerti e musica.

Mercoledì 31 dicembre 2025, in diretta dalla suggestiva Piazza Libertà di Bari, Canale 5 presenta "Capodanno in musica" condotto da Federica Panicucci con Fabio Rovazzi.

Sul palco si avvicenderanno musicisti e grandi interpreti che hanno fatto la storia della canzone italiana insieme agli idoli dei più giovani. Tra questi: Gigi D'Alessio, Umberto Tozzi, Raf, The Kolors, Sarah Toscano, Baby K, Fred De Palma, Riccardo Fogli, Iva Zanicchi, Mietta, Mida, Federica Abbate, Tony Maiello, Alessio Bernabei, I Desideri, Petit, Mew, Young Hash, Vida Loca, Cioffi, Eddie Brock.

Sarà Catanzaro invece la terza tappa del Capodanno di Rai 1 in Calabria. L'evento, condotto da Marco Liorni, tragherà gli italiani verso il nuovo anno con tanti ospiti, note e allegria come si conviene per il 31 dicembre.

Tra i cantanti che saliranno sul palco: Patty Pravo, Clementino, Orietta Berti, Sal Da Vinci, Cristiano Malgioglio, Romina Power, Anna Oxa, I Ricchi e Poveri, Sandy Marton, Diodato, Eral Meta, Alex Britti, Rettore, Leo Gassmann, Nino Frassica.

A Milano non ci saranno live in Piazza Duomo ma sono previsti diversi appuntamenti interessanti come l'Harlem Gospel Choir al Blue Note o gli spettacoli di Max Angioni e Vincenzo Salemme; a Roma il concerto gratuito al Circo Massimo vedrà sul palco Alessandra Amoroso, Fabri Fibra e Tananai.

A Genova in Piazza della Vittoria canteranno i Pinguini Tattici Nucleari, a Torino saranno protagonisti i Planet Funk, Beba e Le Bambole di Pezza, a Pisa sarà in scena Alfa, mentre a Salerno ci sarà Mahmood in Piazza della Libertà e a Siena si esibirà Irama in Piazza del Campo. Sul palco di Piazza Sisto IV a Savona appuntamento con Le Vibrazioni, a Cosenza invece suonerà Brunori Sas.

Passando alle isole, Laura Pausini saluterà il nuovo anno con un live al PalaRescifina di Messina, mentre Ghali sarà protagonista a Catania in Piazza Duomo; invece, Arisa e i The Kolors saranno in concerto a Palermo, in piazza Politeama; Noemi canterà ad Agrigento, Francesco Renga ad Augusta.

In Sardegna, Cagliari saluterà il nuovo anno con il live di Giusy Ferreri, Fedez canterà ad Oristano, Alghero ballerà con Gabry Ponte, Max Pezzali sarà a Sassari, Achille Lauro ad Arzachena, J-AX e Anna Pepe a Castelsardo, Marco Mengoni e Lazza ad Olbia, BigMama a Dorgali.





SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 57 – Anno 2025

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Domenico Carriero, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Merry Diamond, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2025 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it